

Scabbia e disperazione Lo salva il commissariato

Ragazzino eritreo soccorso dalla volante. «Allarme»

BUSTO ARSIZIO - Oggi la polizia compie 163 anni. E non li porta granché bene. Scoperture organiche, carenze strutturali. Tutto è affidato allo spirito di servizio dei poliziotti, al loro attaccamento a una divisa che in alcuni casi va rattoppata, perché quelle nuove non vengono distribuite a tutti.

Eppure, tra stipendi poco gratificanti e difficoltà operative, gli agenti conoscono ancora il valore della solidarietà, in linea con il tema scelto dal Viminale per celebrare una storia così lunga, «Esserci sempre». L'altro giorno una pattuglia di via Candiani ha letteralmente salvato un minorenne eritreo affetto da scabbia, strappandolo dalla strada e mettendolo in condizioni di curarsi. Ora il ragazzino è ricoverato in ospedale nel reparto infettivi, in attesa che una comunità se ne faccia carico. La sua è una storia tristissima. Martedì il profugo è stato sorpreso a bordo del Malpensa Express senza biglietto, con i vestiti così laceri da essere praticamente nudo e delle anomale piaghe sulle mani. Il capotreno, non sapendo che pesci pigliare, ha chiamato il commissariato. La volante è arrivata e ha subito compreso la gravità della condizioni del ragazzino. Riuscire a comunicare con lui era impossibile: non conosceva neppure una sillaba di italiano, il suo idioma era incomprensibile. Buio totale quindi sulla sua reale provenienza, su eventuali legami di parentela o di amicizia sul territorio, sulla sua biografia.



La polizia salva un ragazzino eritreo in condizioni disperate (foto Blitz)

Uniche certezze la giovanissima età e la pelle martoriata.

Così i poliziotti l'hanno caricato in macchina e l'hanno accompagnato in pronto soccorso. I sospetti dei medici sono subito convogliati sulla scabbia, infezione provocata dagli acari che si insinuano nell'epidermide scavando cunicoli. Ma a quell'ora c'era poco da fare per lui.

Così, a quanto pare, l'immigrato è stato dimesso con indosso un camice usa e getta verde e in mano la ricetta per i farmaci. Niente soldi, niente abiti, incapace di interagire col mondo circostante e privo di un tetto sotto cui stare: davanti a un quadro così drammatico il perso-

nale della volante non ha avuto dubbi.

«Portiamolo in commissariato a dormire». Prima ancora di rientrare in via Candiani però gli agenti hanno fatto sosta in farmacia e hanno comprato i medicinali prescritti. L'indomani mattina gli hanno comprato una tuta e poi l'hanno riportato in ospedale, dove l'eritreo è stato ricoverato con l'iniziale diagnosi confermata. Il giallo intorno a lui permane, ma almeno ora è in buone mani, grazie alla pattuglia.

C'è comunque molta amarezza nella polizia, perché sforzi e sacrifici non vanno di pari passo con i riconoscimenti, neppure quelli

minimi. Lo fa presente il segretario generale del sindacato di polizia Siulp Paolo Macchi. «I problemi dell'immigrazione e degli sbarchi ricadono anche su di noi e sul nostro lavoro. E non abbiamo uomini a sufficienza per far fronte a e tutte le emergenze». Macchi cita proprio il caso Busto Arsizio: «Dal 2010 a oggi il personale è sceso da 65 unità a 58, a fronte di un aumento sicuro della popolazione». Il segretario auspica almeno che le parole date vengano mantenute, sul fronte della sede all'ex Enel. «Dovrebbero consegnarla entro giugno, siamo fiduciosi».

C'è però un altro problema, che non è poi così secondario. «Che fine hanno fatto le nuove divise per operatori dei commissariati? Non è abbastanza farli lavorare in numero esiguo e con auto non blindate? Perché ogni giorno devono vestire una divisa diffidente da quella indossata dai colleghi della questura? Dobbiamo ritenerle volante di serie B?». Non è una questione meramente estetica, ancorché non dispiaccia a nessuno appagare la vista. Si tratta di sicurezza, «perché le divise nuove hanno accorgimenti e caratteristiche che garantiscono maggiore operatività e protezione». L'invito ai festeggiamenti di oggi, a Varese, è esteso a tutti i cittadini. Potranno vedere il meglio della polizia e dei suoi reparti speciali in mostra tra stand e gazebo, ricordando però che scrostando la vernice dorata ci sono tutti i segni del tempo.

Sarah Crespi